

scurelle, la vittima è natalino paradisi (55 anni)

Morto sul lavoro. La Uil: sicurezza, uno stile di vita

È Natalino Paradisi, di 55 anni, la vittima del tragico incidente a Scurelle. Lascia la moglie Michela e le figlie Francesca e Sara. «Una persona solare e attaccata alla vita», lo ricorda Alberto Vesco, sindaco di Castel Ivano, dove Paradisi viveva. Oggi il funerale. [a pagina 6](#) Pruner

Tragedia di Scurelle, la vittima è il 55enne Natalino Paradisi

Gli amici: «Gran lavoratore attaccato alla vita»

Enrico Pruner

trento È Natalino Paradisi, di 55 anni, la vittima del tragico incidente a Scurelle. Lascia la moglie Michela e le figlie Francesca e Sara, a cui era molto legato. «Una persona solare e attaccata alla vita», lo ricorda Alberto Vesco, sindaco di Castel Ivano, dove Paradisi viveva. «Stiamo tutti cercando di metabolizzare, ma non sarà facile». L'uomo, titolare di una ditta per il trasporto di legname, si trovava all'interno del cassone quando, stando alle ricostruzioni, si sarebbe staccata una sponda di tre quintali, travolgendolo. Alle 21 di lunedì alcuni ragazzi si sono fermati nel piazzale dell'ex Samatec, nella zona di industriale di Scurelle, per lasciare del materiale. Il camion parcheggiato in malo modo, il carico di legname rovesciato, il posto di guida vuoto: il gruppo si è avvicinato insospettito, scoprendo l'uomo esanime. Secondo una prima ipotesi dei carabinieri di Borgo Valsugana, coadiuvati dai tecnici dell'Uopsal, Paradisi potrebbe aver adattato sul suo camion le sponde di un altro mezzo per assicurare meglio il carico e una fune potrebbe non aver retto il peso della lastra. Ricostruzioni, queste, che saranno ancora vagliate, ma adesso è il tempo del dolore. Originario di Grigno, da molti anni Paradisi era stato adottato dalla comunità di Spera, dove si era sposato. «Esprimiamo tutta la vicinanza ai familiari, ci uniamo a loro in un momento di grande sofferenza — prosegue il sindaco — Natalino lascia un grande vuoto nella nostra comunità». Perché, nella comunità, Paradisi era molto inserito. Si era anche candidato per il consiglio comunale di Castel Ivano. Conosciuto in tutta la Bassa Valsugana, aveva sempre lavorato come autista: per molto tempo offrendo servizio di noleggio con conducente fino a quando, dopo Vaia, gli si era aperta la l'opportunità del recupero del legname. «Un grande lavoratore — dice Claudio Voltolini, amico e sindaco del Comune di Grigno, dove il fratello di Natalino, Domenico Antonino, è consigliere. «Ancora non si capacita — prosegue Voltolini — A tutta la famiglia sembra impossibile». Appassionato di sport, Paradisi per anni ha giocato a calcio come difensore. «E poi era un ballerino provetto —

racconta Vesco — Alle feste campestri non mancava mai». Ma Paradisi frequentava spesso anche il locale Bandiera Gialla di Fonzaso, in provincia di Belluno. Che si unisce al dolore: «Ciao Natalino. La danza del sole ci ricorderà sempre di te, anche e soprattutto oggi che piove, oggi che siamo tutti più tristi, oggi che dobbiamo abituarci a non vederti più in pista».

Il funerale si terrà oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di Spera.

Quello di Paradisi è stato il terzo infortunio mortale solo ieri nel trasporto merci. E Ultrasporti incalza: «La sicurezza non va vissuta come un obbligo, ma come uno stile di vita. Urgono controlli, perché con una maggiore sorveglianza si potrebbero scongiurare parte degli incidenti e degli infortuni». Per questo la sigla non si dice contraria a «misure importanti e repressive per chi viola le regole del trasporto».

Tragedia di Scurelle, la vittima è il 55enne Natalino Paradisi

Gli amici: «Gran lavoratore attaccato alla vita»

La Uil
«La sicurezza sia uno stile di vita, servono misure per chi viola le regole»

TRENTO È Natalino Paradisi, di 55 anni, la vittima del tragico incidente a Scurelle. Lascia la moglie Michela e le figlie Francesca e Sara, a cui era molto legato. «Una persona solare e attaccata alla vita», lo ricorda Alberto Vesco, sindaco di Castel Ivano, dove Paradisi viveva. «Stiamo tutti cercando di metabolizzare, ma non sarà facile». L'uomo, titolare di una ditta per il trasporto di legname, si trovava all'interno del cassone quando, stando alle ricostruzioni, si sarebbe staccata una sponda di tre quintali, travolgendolo. Alle 21 di lunedì alcuni ragazzi si sono fermati nel piazzale dell'ex



Autista Natalino Paradisi, di Castel Ivano

Samatec, nella zona di industriale di Scurelle, per lasciare del materiale. Il camion parcheggiato in malo modo, il carico di legname rovesciato, il posto di guida vuoto: il gruppo si è avvicinato inosservato, scoprendo l'uomo esanime. Secondo una prima ipotesi dei carabinieri di Borgo Valsugana, coadiuvati dai tecnici dell'Uopsal, Paradisi potrebbe aver adattato sul suo camion le

sponde di un altro mezzo per assicurare meglio il carico e una fune potrebbe non aver retto il peso della lastra. Ricostruzioni, queste, che saranno ancora vagliate, ma adesso è il tempo del dolore. Originario di Grigno, da molti anni Paradisi era stato adottato dalla comunità di Spera, dove si era sposato. «Esprimiamo tutta la vicinanza ai familiari, ci uniamo a loro in un momento di grande sofferenza — prosegue il sindaco — Natalino lascia un grande vuoto nella nostra comunità». Perché, nella comunità, Paradisi era molto inserito. Si era anche candidato per il consiglio comunale di Castel Ivano. Conosciuto in tutta la Bassa Valsugana, aveva sempre lavorato come autista: per molto tempo offrendo servizio di noleggio con conducente fino a quando, dopo Vaia, gli si era aperta la opportunità del recupero del legname. «Un grande lavoratore — dice Claudio Voltolini, amico e sindaco

del Comune di Grigno, dove il fratello di Natalino, Domenico Antonino, è consigliere. «Ancora non si capisce — prosegue Voltolini — A tutta la famiglia sembra impossibile». Appassionato di sport, Paradisi per anni ha giocato a calcio come difensore. «E poi era un ballerino provetto — racconta Vesco — Alle feste campestri non mancava mai». Ma Paradisi frequentava spesso anche il locale Bandiera Gialla di Fonzaso, in provincia di Belluno. Che si unisce al dolore: «Ciao Natalino. La danza del sole ci ricorderà sempre di te, anche e soprattutto oggi che piove, oggi che siamo tutti più tristi, oggi che dobbiamo abituarci a non vederti più in pista».

Il funerale si terrà oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di Spera.

Quello di Paradisi è stato il terzo infortunio mortale solo ieri nel trasporto merci. E Ultrasporti incalza: «La sicurezza non va vissuta come un obbligo, ma come uno stile di vita. Urgono controlli, perché con una maggiore sorveglianza si potrebbero scongiurare parte degli incidenti e degli infortuni». Per questo la sigla non si dice contraria a «misure importanti e repressive per chi viola le regole del trasporto».

Enrico Pruner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I legali

«Chico Forti, nessuna richiesta per la semilibertà»

Contrariamente a quanto affermato dal segretario generale del Sindacato di polizia penitenziaria (Spp), Aldo Di Giacomo, sull'edizione di ieri, i legali di Chico Forti (Andrea Radice e Carlo Dalla Vedova) affermano che non hanno presentato alcuna istanza per la semilibertà o altre misure alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

Sicurezza Tre camionisti morti in un giorno, i sindacati: «Serve prevenzione e un cambiamento culturale, basta con questo massacro»
 L'assessore Spinelli: «Necessarie attenzione e lucidità, si deve partire dalle generazioni più giovani per cercare di evitare le tragedie»

In cinque mesi 12 morti sul lavoro Già superato il bilancio del 2023

In tutto l'anno scorso gli infortuni fatali erano stati 11. I sindacati: «Un tavolo sicurezza»

di **Ottavia Morandelli**

Tre morti sul lavoro in un giorno, tre autotrasportatori trentini deceduti. Tre vite che si vanno a sommare alle nove già perse a causa del lavoro. Dodici vite spezzate, che si aggiungono alla lunga lista di decessi sul luogo di lavoro in Trentino. È il tragico bilancio che registra la nostra provincia nei primi mesi del 2024. Tanto più tragico se si pensa che in tutto il 2023 le vittime del lavoro erano state undici. L'ultima vittima di questo inizio 2024, lunedì sera a Scurelle, è stata Natalino Paradisi di soli 55 anni. L'uomo ha perso la vita schiacciato dalla sponda sul suo camion nel piazzale di una segheria.

La rabbia dei sindacati

I primi cinque mesi di quest'anno hanno fatto registrare una drammatica impennata. Nel 2023, a fronte di più di 8 mila infortuni, quelli mortali era stati 11, ora siamo già oltre. «Una situazione agghiacciante - spiega **Walter Alotti**, segretario generale del sindacato Uil - Sono morte tre persone lo stesso giorno, nello stesso ambito di lavoro. Credo che non si stia facendo abbastanza per tutelare i lavoratori. Se poi pensiamo all'autista morto in Valsugana lì non si capisce nemmeno come sia stata possibile una cosa del genere. Continuiamo a porre la questione, si deve alzare il livello della vigilanza sui camionisti cercando di prevenire fenomeni di questo tipo». Ma, come spiega ancora il segretario della Uil, «serve un piano di sistema, che tenga conto del benessere psicofisico dei lavoratori». E continua, riflettendo, Alotti: «Servono delle considerazioni sul mondo del lavoro della logistica nel suo complesso, anche per i lavoratori che si occupano del carico e dello scarico, impegnati in lavori duri e faticosi, spesso soli, senza personale preparato che li aiuti. Ormai per le imprese di trasporto, trovare dipendenti è diventato difficilissimo. I carichi di lavoro sono sempre più impegnativi, l'aumento degli orari per



Schianto La tragedia lunedì mattina, quando due tir si sono scontrati a Peschiera. Due le vittime nel frontale

portare a termine le consegne sono sempre più invasivi e rigidi, per non parlare poi della concorrenza spietata che obbliga certe aziende, specialmente quelle di dimensioni ridotte, a dover fare i salti mortali per rimanere sul mercato». Le morti sul lavoro spesso sono causate da stress lavorativo, orari lunghi e impegnativi, stanchezza, mancanza di attenzione o di conoscenza delle norme di sicurezza di base, dispositivi di sicurezza e controlli. Una situazione che «deve necessariamente cambiare».

«Trovare delle soluzioni a questa infinita moria di lavoratori rimane una delle questioni fondamentali sulle quali noi come sindacato ci battiamo - spiega **Manuela Faggioni** responsabile salute e sicurezza Cgil - Deve cambiare passo. Servono tavoli di coordinamento in materia di salute e sicurezza. Ho inviato una lettera di richiesta di convocazione urgente alla Provincia, all'Inps, ai datori di lavoro, a tutte la parti sociali e politiche coinvolte in questa questione. Dobbiamo trovarci per discutere su come promuovere sul territorio la

prevenzione sui posti di lavoro». Un argomento sul quale, a detta di Faggioni, «non si è riusciti ancora ad avere presa, il tavolo di coordinamento non è riuscito a fare tutto quello che si dovrebbe per impedire che ci siano altri morti. Rischiamo di averne molti altri». Muoiono giovani, ma anche persone più adulte, lasciando dei vuoti immensi nella vita di intere famiglie. «Già oggi chiederemo formalmente la convocazione immediata del tavolo provinciale di coordinamento per la salute e la sicurezza. Non si può più restare fermi, serve maggiore

prevenzione e più controlli, è evidente che le misure messe in atto fino ad oggi non sono sufficienti né crediamo che sarà risolutiva la patente a punti così come è prevista. Serve un investimento maggiore in formazione, servono sanzioni più stringenti e soprattutto serve rafforzare il personale dei servizi ispettivi. Non possiamo limitarci ad esprimere sconcerto per ogni lavoratore che perde la vita lavorando. Restiamo convinti che la Provincia di Trento possa e debba fare di più per arginare questo fenomeno», conclude Faggioni.

L'incidente di Peschiera | La Procura di Verona indaga sullo scontro in cui hanno perso la vita due camionisti Renzo, in pensione, lavorava per il mutuo

La Procura di Verona prende tempo per le indagini di rito e, il giorno dopo il tragico incidente in cui hanno perso la vita due camionisti trentini, i familiari non sono ancora stati informati del nulla osta per i funerali. Ci sono ancora elementi che devono essere chiariti nel terribile schianto avvenuto martedì mattina alle porte di Peschiera del Garda. La causa di per sé sembra essere chiara: uno dei due mezzi, quello guidato da Costel Blanaru, 53 anni cittadino romeno domiciliato ad Ala, ha invaso l'altra corsia, dove si trovava il camion guidato da Renzo Roberto Leita, 65 anni, residente a Ischia di Pergine: quest'ultimo ha fatto un disperato tentativo per evitare l'impatto ma non c'è riuscito. Entrambi i mezzi erano partiti

dal Trentino, il primo da Ala, il secondo da Lavis, con la stessa direzione: la Feralpi di Salò. Costel Blanaru aveva già effettuato la consegna e stava tornando; Renzo Leita ci si stava recando.

Turno notturno

Gli inquirenti veronesi potrebbero concentrarsi, in particolare, sull'analisi della scheda tachigrafa di entrambi i camion. L'ipotesi più accreditata è quella del colpo di sonno, dato che non ci sarebbero nemmeno dei segni di frenata da parte del camion: dai primi riscontri risulterebbe che l'autotrasportatore fosse reduce da un lungo turno notturno. Ma è tutto da dimostrare che le regole di condotta non siano state rispettate.

Lavorava per il mutuo

Renzo Leita viene descritto da chi lo conosce come un uomo in piena salute. Certo, aveva 65 anni: un'età in cui, di solito, non si guida i camion. Un «dettaglio», quello dell'età, che non è sfuggito alla Rete 28 aprile, realtà che riunisce le componenti «massimaliste» della Cgil. «Anche questo significa morire sul lavoro - scrive sui social Armando Zenorini, già segretario di Fillea Verona - i due autisti avevano rispettivamente 53 e 65 anni. Ed a 65 anni, a quanto pare, si è ancora alla guida di "bestioni"». Renzo Leita era già in pensione. Ma aveva delle spese a cui far fronte e un mutuo ancora da estinguere. Ecco il motivo per cui aveva scelto di continuare a lavorare per una ditta, la Zandonella, in cui conosceva

tutti, a partire dal titolare Marco, suo cognato e in cui aveva prestato servizio negli ultimi vent'anni. Quel che è certo è che era un camionista di lunghissimo corso, con un curriculum di tutto rispetto. Ed era, sicuramente, innamorato del proprio lavoro. Prima di approdare alla Zandonella di Lavis, Leita aveva lavorato all'Arcese di Rovereto. In occasione del compleanno del fondatore Eleuterio (che nel 2023 ne ha «fatti» novanta) gli aveva fatto gli auguri su Facebook: «È stato un'onore lavorare con lei», aveva scritto. «Una persona straordinaria - lo aveva descritto Marco Zandonella - conosciuto e amato da tutti i suoi colleghi». A detta di questi ultimi era un'autista preparato e prudente:

lo dimostrerebbe anche il tentativo, estremo, di evitare l'impatto con il camion, abbattendo il guardrail. Purtroppo non è servito a nulla. Leita lascia la moglie Ines e i figli Alessandro e Gianluca, avuti da una precedente relazione. La sua vita si era svolta a cavallo di due paesi: il Cile, dov'era nato a La Serena, nel nord del Paese, e il Trentino, di dove era originario e dove aveva fatto ritorno, abitando a Gardolo e a Pomarolo, prima di finire nell'Alta Valsugana. Sarà la moglie Ines, ancora sconvolta dalla perdita a scegliere il luogo dei funerali. Attesa anche per l'ultimo addio a Blanaru, la cui famiglia era rimasta a Barcea, in Romania, ma che in Trentino e in Veneto era conosciuto da molti colleghi camionisti. Con tutta probabilità, i suoi funerali si terranno proprio nel paese di origine, dove sarebbe dovuto tornare presto.

D.O.



Provincia
Achille Spinelli
assessore
sviluppo
economico
e lavoro



Cgil
Manuela Faggioni
responsabile
salute
e sicurezza



Cisl
Michele Bezzi
segretario
generale



Uil
Walter Alotti
segretario
generale

Anche per il segretario generale di Cisl, **Michele Bezzi**, la situazione è preoccupante: «Serve un cambio culturale. Si deve stare sempre attenti a quello che si sta facendo. Prevenzione e formazione sono i punti chiave per impedire che queste storie continuino a ripetersi».

L'intervento provinciale

«Stiamo lavorando duramente sul tema sicurezza e salute negli ambienti di lavoro, in misura nemmeno paragonabile al passato anche recente -le parole di **Achille**

Spinelli, assessore allo sviluppo economico e lavoro- Stiamo portando avanti progetti con scuole e imprese, oltre ad una campagna pubblicitaria e informativa più forte rispetto al passato». Il rischio purtroppo «è perennemente presente. In fabbrica, come in un campo, su un tetto, in auto o camion, servono attenzione e lucidità oltre ai dispositivi di protezione individuale. Serve cultura della sicurezza in lavoratori e datori, partiamo dalla formazione dei ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scurelle | L'autotrasportatore aveva 55 anni. I funerali oggi alle 16 a Spera Schiacciato dalla sponda del camion In un video la verità dell'incidente in cui è morto Natalino Paradisi

di **Davide Orsato**

Nessuno, sul momento, ha visto come è morto Natalino Paradisi, l'autotrasportatore di 55 anni finito schiacciato da una sponda del suo camion nel piazzale di Scurelle. Ma le telecamere di videosorveglianza hanno ripreso tutto. Una tragedia avvenuta in pochi minuti, nel glaciale silenzio di una sera in cui, in quella zona industriale della Bassa Valsugana popolata di aziende, si lavorava ancora.

senza vita di Paradisi hanno chiamato i soccorsi. Sul posto i vigili del fuoco di Scurelle, che hanno rimosso la sponda. Ma subito si è capito che non c'era nulla da fare.

Il lutto nella comunità

Natalino Paradisi era molto conosciuto non solo a Castel Ivano, dove viveva nella frazione di Spera, ma in tutta la Bassa Valsugana. Originario di Grigno, come tutto il resto della sua famiglia si era trasferito con il matrimonio, quando aveva sposato Michela, dipendente

Borgo e Franco Paradisi, di professione cuoco. Le condoglianze alla famiglia sono arrivate anche dall'ex sindaco Leopoldo Fogarotto, che conosce bene i tre fratelli. I funerali si terranno già oggi pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Spera, alle 16.

«Ballerino eccezionale»

Lungo tutta la sua vita professionale, Paradisi ha sempre fatto il conducente. Non solo di camion, ma anche di pullman, con una piccola agenzia di viaggi. Dopo il 2020,



Tragedia Sopra il piazzale della Legno Valsugana, dove si è verificato l'ennesimo incidente sul lavoro di questo inizio 2024

Quelle immagini, acquisite dai carabinieri della compagnia di Borgo Valsugana spiegano il drammatico incidente, definito dai soccorritori «assurdo» e assolvono l'azienda con cui il camionista, da privata partita Iva, stava lavorando, la Legno Valsugana. Nessuna indagine, dunque: non ci sono responsabilità di terzi, è stata una tragica fatalità.

Cosa è successo

L'incidente è avvenuto poco dopo le 20. Natalino Paradisi aveva appena finito di consegnare un carico di ramaglie destinate alla lavorazione. Per facilitare il lavoro aveva legato delle sponde di un altro mezzo al suo camion, dove normalmente trasportava dei tronchi, assicurandole con delle funi. Prima di andare via, uno scrupolo, qualcosa era rimasto incastrato. E il 55enne prima ha armeggiato all'esterno, forse alzando quei sostegni che aveva utilizzato, poi è entrato nel cassone vuoto. A quel punto il crollo della pesante fiancata (oltre trecento chili) che l'ha schiacciato, uccidendolo sul colpo. Il piazzale della zona industriale di Asola, dove si trova la Legno Valsugana ma non solo, è molto ampio, e il via vai di camion è la regola. Nessuno si è accorto di nulla. Sono dovuti trascorrere almeno trenta minuti prima che qualcuno chiamasse i soccorsi. Sono stati due giovani lavoratori, insospettiti dalla «posizione anomala» del camion. Dopo aver visto all'interno il corpo

Vittima

Natalino Paradisi, il camionista rimasto vittima di un incidente tragico sul piazzale dell'azienda dove aveva appena scaricato legname. La dinamica dell'infortunio è stata ripresa dalle telecamere dell'azienda che hanno sciolto qualsiasi dubbio sugli ultimi momenti di vita dello sfortunato lavoratore



comunale. Dal matrimonio erano nate due figlie: Sara e Francesca a cui era legatissimo e di cui andava orgoglioso dei traguardi scolastici raggiunti. Ma era anche impegnato politicamente: si era candidato con una lista a sostegno di Armando Floriani alle ultime elezioni comunali. Ora è il sindaco «rivale» alle elezioni, ma con cui era in ottimi rapporti a ricordarlo: «Siamo tutti sconvolti da questa perdita improvvisa - racconta il primo cittadino di Castel Ivano, Alberto Vesco - era una persona apprezzata e che sapeva ravvivare la nostra comunità». Paradisi lascia anche due fratelli, Domenico Antonino, agente immobiliare a

con Vaia, aveva «cambiato vita», comprandosi un nuovo camion e dedicandosi al recupero di legname. Persona allegra e vitale, era un appassionato ballerino. Un messaggio di cordoglio è arrivato anche dalla discoteca «Bandiera gialla» di Fonzaso, di cui era un assiduo frequentatore. Ma, raccontano i conoscenti, Paradisi non mancava mai alle feste di paese della zona, da Borgo a Grigno, dove non si sottraeva mai a una danza. Nella foto scelta dalla famiglia per il necrologio indossa un paracadute: ricordo di un'esperienza di skydiving che aveva voluto provare pochi mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro I veicoli distrutti dopo lo scontro. La donna che guidava l'auto si è salvata

scurelle, la vittima è natalino paradisi (55 anni)

Morto sul lavoro. La Uil: sicurezza, uno stile di vita

È Natalino Paradisi, di 55 anni, la vittima del tragico incidente a Scurelle. Lascia la moglie Michela e le figlie Francesca e Sara. «Una persona solare e attaccata alla vita», lo ricorda Alberto Vesco, sindaco di Castel Ivano, dove Paradisi viveva. Oggi il funerale. [a pagina 6](#) Pruner

Tragedia di Scurelle, la vittima è il 55enne Natalino Paradisi

Gli amici: «Gran lavoratore attaccato alla vita»

Enrico Pruner

trento È Natalino Paradisi, di 55 anni, la vittima del tragico incidente a Scurelle. Lascia la moglie Michela e le figlie Francesca e Sara, a cui era molto legato. «Una persona solare e attaccata alla vita», lo ricorda Alberto Vesco, sindaco di Castel Ivano, dove Paradisi viveva. «Stiamo tutti cercando di metabolizzare, ma non sarà facile». L'uomo, titolare di una ditta per il trasporto di legname, si trovava all'interno del cassone quando, stando alle ricostruzioni, si sarebbe staccata una sponda di tre quintali, travolgendolo. Alle 21 di lunedì alcuni ragazzi si sono fermati nel piazzale dell'ex Samatec, nella zona di industriale di Scurelle, per lasciare del materiale. Il camion parcheggiato in malo modo, il carico di legname rovesciato, il posto di guida vuoto: il gruppo si è avvicinato insospettito, scoprendo l'uomo esanime. Secondo una prima ipotesi dei carabinieri di Borgo Valsugana, coadiuvati dai tecnici dell'Uopsal, Paradisi potrebbe aver adattato sul suo camion le sponde di un altro mezzo per assicurare meglio il carico e una fune potrebbe non aver retto il peso della lastra. Ricostruzioni, queste, che saranno ancora vagliate, ma adesso è il tempo del dolore. Originario di Grigno, da molti anni Paradisi era stato adottato dalla comunità di Spera, dove si era sposato. «Esprimiamo tutta la vicinanza ai familiari, ci uniamo a loro in un momento di grande sofferenza — prosegue il sindaco — Natalino lascia un grande vuoto nella nostra comunità». Perché, nella comunità, Paradisi era molto inserito. Si era anche candidato per il consiglio comunale di Castel Ivano. Conosciuto in tutta la Bassa Valsugana, aveva sempre lavorato come autista: per molto tempo offrendo servizio di noleggio con conducente fino a quando, dopo Vaia, gli si era aperta la l'opportunità del recupero del legname. «Un grande lavoratore — dice Claudio Voltolini, amico e sindaco del Comune di Grigno, dove il fratello di Natalino, Domenico Antonino, è consigliere. «Ancora non si capacita — prosegue Voltolini — A tutta la famiglia sembra impossibile». Appassionato di sport, Paradisi per anni ha giocato a calcio come difensore. «E poi era un ballerino provetto —

racconta Vesco — Alle feste campestri non mancava mai». Ma Paradisi frequentava spesso anche il locale Bandiera Gialla di Fonzaso, in provincia di Belluno. Che si unisce al dolore: «Ciao Natalino. La danza del sole ci ricorderà sempre di te, anche e soprattutto oggi che piove, oggi che siamo tutti più tristi, oggi che dobbiamo abituarci a non vederti più in pista».

Il funerale si terrà oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di Spera.

Quello di Paradisi è stato il terzo infortunio mortale solo ieri nel trasporto merci. E Ultrasporti incalza: «La sicurezza non va vissuta come un obbligo, ma come uno stile di vita. Urgono controlli, perché con una maggiore sorveglianza si potrebbero scongiurare parte degli incidenti e degli infortuni». Per questo la sigla non si dice contraria a «misure importanti e repressive per chi viola le regole del trasporto».

Tragedia di Scurelle, la vittima è il 55enne Natalino Paradisi

Gli amici: «Gran lavoratore attaccato alla vita»

La Uil
«La sicurezza sia uno stile di vita, servono misure per chi viola le regole»

TRENTO È Natalino Paradisi, di 55 anni, la vittima del tragico incidente a Scurelle. Lascia la moglie Michela e le figlie Francesca e Sara, a cui era molto legato. «Una persona solare e attaccata alla vita», lo ricorda Alberto Vesco, sindaco di Castel Ivano, dove Paradisi viveva. «Stiamo tutti cercando di metabolizzare, ma non sarà facile». L'uomo, titolare di una ditta per il trasporto di legname, si trovava all'interno del cassone quando, stando alle ricostruzioni, si sarebbe staccata una sponda di tre quintali, travolgendolo. Alle 21 di lunedì alcuni ragazzi si sono fermati nel piazzale dell'ex



Autista Natalino Paradisi, di Castel Ivano

Samatec, nella zona di industriale di Scurelle, per lasciare del materiale. Il camion parcheggiato in malo modo, il carico di legname rovesciato, il posto di guida vuoto: il gruppo si è avvicinato inosservato, scoprendo l'uomo esanime. Secondo una prima ipotesi dei carabinieri di Borgo Valsugana, coadiuvati dai tecnici dell'Uopsal, Paradisi potrebbe aver adattato sul suo camion le

sponde di un altro mezzo per assicurare meglio il carico e una fune potrebbe non aver retto il peso della lastra. Ricostruzioni, queste, che saranno ancora vagliate, ma adesso è il tempo del dolore. Originario di Grigno, da molti anni Paradisi era stato adottato dalla comunità di Spera, dove si era sposato. «Esprimiamo tutta la vicinanza ai familiari, ci uniamo a loro in un momento di grande sofferenza — prosegue il sindaco — Natalino lascia un grande vuoto nella nostra comunità». Perché, nella comunità, Paradisi era molto inserito. Si era anche candidato per il consiglio comunale di Castel Ivano. Conosciuto in tutta la Bassa Valsugana, aveva sempre lavorato come autista: per molto tempo offrendo servizio di noleggio con conducente fino a quando, dopo Vaia, gli si era aperta la opportunità del recupero del legname. «Un grande lavoratore — dice Claudio Voltolini, amico e sindaco

del Comune di Grigno, dove il fratello di Natalino, Domenico Antonino, è consigliere. «Ancora non si capisce — prosegue Voltolini — A tutta la famiglia sembra impossibile». Appassionato di sport, Paradisi per anni ha giocato a calcio come difensore. «E poi era un ballerino provetto — racconta Vesco — Alle feste campestri non mancava mai». Ma Paradisi frequentava spesso anche il locale Bandiera Gialla di Fonzaso, in provincia di Belluno. Che si unisce al dolore: «Ciao Natalino. La danza del sole ci ricorderà sempre di te, anche e soprattutto oggi che piove, oggi che siamo tutti più tristi, oggi che dobbiamo abituarci a non vederti più in pista».

Il funerale si terrà oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di Spera.

Quello di Paradisi è stato il terzo infortunio mortale solo ieri nel trasporto merci. E Ultrasporti incalza: «La sicurezza non va vissuta come un obbligo, ma come uno stile di vita. Urgono controlli, perché con una maggiore sorveglianza si potrebbero scongiurare parte degli incidenti e degli infortuni». Per questo la sigla non si dice contraria a «misure importanti e repressive per chi viola le regole del trasporto».

Enrico Pruner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I legali

«Chico Forti, nessuna richiesta per la semilibertà»

Contrariamente a quanto affermato dal segretario generale del Sindacato di polizia penitenziaria (Spp), Aldo Di Giacomo, sull'edizione di ieri, i legali di Chico Forti (Andrea Radice e Carlo Dalla Vedova) affermano che non hanno presentato alcuna istanza per la semilibertà o altre misure alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA